

Occupazione giovanile
Una risposta all'altezza della domanda di rinnovamento

In provincia di Firenze (ma il dato quantitativo è estensibile alla Toscana) è ancora molto grande lo scarto fra gli iscritti alle liste "speciali" di lavoro e le persone e la disoccupazione reale e la disoccupazione formale e la disoccupazione dell'industria privata. Secondo i dati forniti dall'ufficio del lavoro le richieste di occupazione per i giovani delle liste speciali sarebbero, allo stato dei fatti, solo 10. La domanda che sorge di fronte è se si possa ridurre questo scarto e innanzitutto questa: perché un così scarto impone della imprenditoria fiorentina?

Perché, dopo tante discussioni sulla esigenza di dare una risposta a non assistenziale ma di impegno produttivo, non si avvia un piano adeguato da parte degli imprenditori? Le amministrazioni locali hanno tentato la strada di un impegno socialmente utile e produttivo, avanzando progetti precisi; le regioni hanno presentato un suo piano di tipo diverso, che assume i progetti speciali delle autonomie locali. Ma tutto ciò non basta, non può essere sufficiente per un impegno globale, capace di cogliere la legge dell'occupazione anche come momento di rinnovamento e di avvio di un diverso sviluppo economico e produttivo. Non è un provvedimento generico, nel contenuti, né nell'articolazione organica.

La prima delega si rivolge ad un settore abbastanza caro (quello dell'organizzazione bibliotecaria comunale); chi può, per struttura e finalità essere affidato ai quartieri senza che questi organismi siano di fatto carichi di responsabilità e impegni superiori alle loro forze; stabilisce il criterio della gestione sociale, attraverso l'organismo dei comitati di gestione; assicura alle strutture private esistenti sul territorio l'autonomia che spetta, pur apprendendo la possibilità di affiliazione alla rete pubblica, e quindi di partecipazione ai programmi di intervento culturale decentrato.

Per tutte le forze politiche e sociali però la prima delega rappresenta molto di più di un provvedimento esemplare ma isolato. E' solo un anticipo, ha affermato l'assessore, al decentramento Morales, replicando in consiglio comunale alle dichiarazioni di fiducia espresse su questo problema dal dc Chiaroni, dell'imminente processo di affidamento di poteri ai consigli che l'amministrazione intende realizzare al più presto. Il varo della delibera ha suscitato immediate riflessioni tra le forze politiche.

«L'approssimazione da parte del Consiglio comunale — ha affermato il consigliere Stefano Basso — è stata una maledizione della prima delega, si è dovuta individuare, nel lavoro positivo svolto dalla commissione consiliare, nel consenso unanime espresso dalle forze politiche democratiche del consiglio comunale, nell'ampia costituzione di una cittadinanza attiva, che coinvolgeva tutti i cittadini, che cercavano i propri interessi ad una determinata organizzazione del lavoro, i fenomeni sempre più acuti di lavoro decentrato, «nero» e precario, un certo tipo di industrializzazione leggera, la necessità di operare con uno allargamento ed una riqualificazione della base produttiva.

Ecco allora che per dare lavoro ai giovani è necessario introdurre nuovi elementi di programmazione produttiva e delle risorse, che riguardano del mercato e per la Toscana questo significa anche individuare i settori di intervento. Le autonomie locali, la Regione, hanno già dato un contributo in questa direzione. I sindacati hanno avanzato concrete proposte (pensiamo alla piattaforma per la Toscana presentata dalla federazione unitaria), certo si tratta di verificare anche la capacità della Regione di dare le basi per i servizi locali di uscire dalla sfida dei servizi per investire la direzione ed il controllo dello sviluppo; e si tratta per il sindacato di estendere e far avanzare il movimento di pressione e di lotto sui settori sulle quali si poggia. Ma questo impegno di proposta e di movimento c'è già ed è tutt'uno con l'azione delle leggi dei disoccupati, che sono parte integrante della struttura sindacale. Ciò che manca è una risposta dell'impresa, e il presidente Giacomo Conti nella dichiarazione da lui pubblicata ieri — cercare di giustificare la pochezza dell'impegno con il fatto che ancora non vi sarebbero i piani di formazione (in questo momento non ci sono: i piani di formazione possono essere fatti solo sulla base delle richieste); o limitarsi a chiedere una profonda modifica della legge.

Nessuno ritiene che essa sia percepibile, e in tutto un'azione di cui interverrà — ne stanno consapevoli — si esprime una tensione di classe. Per parte nostra — pensiamo che questo strumento debba essere utilizzato secondo un criterio che deve essere ricondotto alla società — ed in questo contesto da lavoro ai giovani.

Per questo però è necessario l'impegno (sia pure nel quadro di un continuo ed anche aspro confronto) di tutte le forze attive della società fiorentina e toscana.

Significativa unanimità del Consiglio comunale

CON LE BIBLIOTECHE PARTONO LE DELEGHE PER I QUARTIERI

Si ritiene che il processo di affidamento dei poteri sarà realizzato entro i termini previsti dal regolamento — Sono stati accolti i contributi di tutte le componenti interessate

La prima delega di poteri ai consigli di quartiere ha ricevuto il voto unanime del consiglio comunale. Il provvedimento, che riguarda la gestione delle deleghe comunali e l'istituzione della rete cittadina di pubblica lettura è stato approvato da tutti i gruppi consiliari.

La prima delega nasce dunque sotto ottimi auspici. Non solo per le dichiarazioni ufficiali di accordo, ma soprattutto per il metodo che è stato adottato.

La commissione consiliare appositamente istituita ha lavorato con ritmo intenso, i contributi proposti dai rappresentanti di tutte le forze politiche (da ho riconosciuto nei corpi dei battelli) sono stati accolti. I consigli comunali (monocristiano Binali Bausi) sono stati accolti.

I pareri dei consigli di quartiere non si sono discostati da questi risultati: unanimità non formale, ma giudizio comune della validità delle scelte. Dopo mesi di lavoro, di impegno, spesso di polemiche, i consigli di quartiere hanno ricevuto tra le mani il primo strumento operativo. Non è un provvedimento generico, nel contenuti, né nell'articolazione organica.

La prima delega si rivolge ad un settore abbastanza caro (quello dell'organizzazione bibliotecaria comunale); chi può, per struttura e finalità essere affidato ai quartieri senza che questi organismi siano di fatto carichi di responsabilità e impegni superiori alle loro forze; stabilisce il criterio della gestione sociale, attraverso l'organismo dei comitati di gestione; assicura alle strutture private esistenti sul territorio l'autonomia che spetta, pur apprendendo la possibilità di affiliazione alla rete pubblica, e quindi di partecipazione ai programmi di intervento culturale decentrato.

Per tutte le forze politiche e sociali però la prima delega rappresenta molto di più di un provvedimento esemplare ma isolato.

«L'approssimazione da parte del Consiglio comunale — ha affermato il consigliere Stefano Basso — è stata una maledizione della prima delega, si è dovuta individuare, nel lavoro positivo svolto dalla commissione consiliare, nel consenso unanime espresso dalle forze politiche democratiche del consiglio comunale, nell'ampia costituzione di una cittadinanza attiva, che coinvolgeva tutti i cittadini, che cercavano i propri interessi ad una determinata organizzazione del lavoro, i fenomeni sempre più acuti di lavoro decentrato, «nero» e precario, un certo tipo di industrializzazione leggera, la necessità di operare con uno allargamento ed una riqualificazione della base produttiva.

Ecco allora che per dare lavoro ai giovani è necessario introdurre nuovi elementi di programmazione produttiva e delle risorse, che riguardano del mercato e per la Toscana questo significa anche individuare i settori di intervento. Le autonomie locali, la Regione, hanno già dato un contributo in questa direzione. I sindacati hanno avanzato concrete proposte (pensiamo alla piattaforma per la Toscana presentata dalla federazione unitaria), certo si tratta di verificare anche la capacità della Regione di dare le basi per i servizi locali di uscire dalla sfida dei servizi per investire la direzione ed il controllo dello sviluppo; e si tratta per il sindacato di estendere e far avanzare il movimento di pressione e di lotto sui settori sulle quali si poggia. Ma questo impegno di proposta e di movimento c'è già ed è tutt'uno con l'azione delle leggi dei disoccupati, che sono parte integrante della struttura sindacale. Ciò che manca è una risposta dell'impresa, e il presidente Giacomo Conti nella dichiarazione da lui pubblicata ieri — cercare di giustificare la pochezza dell'impegno con il fatto che ancora non vi sarebbero i piani di formazione (in questo momento non ci sono: i piani di formazione possono essere fatti solo sulla base delle richieste); o limitarsi a chiedere una profonda modifica della legge.

Nessuno ritiene che essa sia percepibile, e in tutto un'azione di cui interverrà — ne stanno consapevoli — si esprime una tensione di classe. Per parte nostra — pensiamo che questo strumento debba essere utilizzato secondo un criterio che deve essere ricondotto alla società — ed in questo contesto da lavoro ai giovani.

Per questo però è necessario l'impegno (sia pure nel quadro di un continuo ed anche aspro confronto) di tutte le forze attive della società fiorentina e toscana.

La manifestazione antifascista di giovedì

Una prova di fiducia

Riflettiamo sulla grande manifestazione di giovedì. Ma non solo su quella e non solo sulle migliaia di cittadini di Firenze che vienendosi in corteo hanno voluto testimoniare contro il fascismo e la violenza eversiva. La città — ogni grande città — ha un modo particolare e sempre diverso di «vivere» i suoi grandi appuntamenti. Non è retorico dire che intorno alla manifestazione antifascista di giovedì, a Firenze si è fermata. Non per paura, ma per solidarietà, per convinzioni, per la convinzione che il cinema sussego le proteste. Non per paura, perché la gente non si è chiusa nelle case, ma è uscita in folta al lungo dei marciapiedi.

Per le vie del centro si è mosso un corteo combattivo e composto che ha saputo accogliere anche gli applausi, forte di una unità che ha richiamato — ancora una volta — fiducia e consenso. Non vogliamo identificare l'unità con il colorismo. Nella manifestazione antifascista di giovedì milioni di cittadini hanno dimostrato la loro solidarietà, la loro rifiuto della violenza frangente e teppistica, il patrimonio comune di operai e studenti, dei partiti democratici, dei giovani che pure si riconoscono in tanti gruppi diversi. I lavoratori hanno risposto compatti all'appello dei sindacati, spendendo lavoro e partecipando in modo massiccio alla manifestazione. Nessun segnale di stanchezza, nessun segnale di temporanea indecisione. E' invece stato proprio il gruppo di vigili urbani — i vigili dicono la loro sul traffico

Possiamo parlare di unità e di impegno «ritrovato»? Non sembra che la storia — civile e politica — di una città possa essere letta in chiave di strazianti lacerazioni e di repentina soprassalto, di fiducia tradita o riconquistata, di riconquistata e persino di contraddizione — è passata in questi anni attraverso dure prove. Dall'assassinio del compagno Boschi — e lo ha ricordato il sindaco partendo in Piazza della Signoria — agli episodi di violenza degli ultimi giorni. La città appare turbata ma non è intaccata, la sua profonda coscienza democratica e antifascista. Questa intatta coscienza — questa lucida capacità di riflettere e distinguere — si è affermata sopra ogni divisione nella giornata di ieri di giovedì.

Posso parlare di unità e di impegno «ritrovato»? Non sembra che la storia — civile e politica — di una città possa essere letta in chiave di strazianti lacerazioni e di repentina soprassalto, di fiducia tradita o riconquistata, di riconquistata e persino di contraddizione — è passata in questi anni attraverso dure prove. Dall'assassinio del compagno Boschi — e lo ha ricordato il sindaco partendo in Piazza della Signoria — agli episodi di violenza degli ultimi giorni. La città appare turbata ma non è intaccata, la sua profonda coscienza democratica e antifascista. Questa intatta coscienza — questa lucida capacità di riflettere e distinguere — si è affermata sopra ogni divisione nella giornata di ieri di giovedì.

Proposte anche altre zone pedonali in diversi punti della città — Piazza Stazione come punti di arrivo e non di passaggio per il traffico privato — Corsie riservate su interi itinerari — Perplessità per alcuni provvedimenti in materia di semafori

Il punto della situazione del traffico ed alcune proposte

«La zona blu non può più aspettare» I vigili dicono la loro sul traffico

Le malattie moderne nascono dallo «stress»

400 medici si autotassano per insegnare a prevenire

Quattrocento medici specialisti di Firenze da cinque anni si «autotassano» per rendere i fondi per portare avanti una delle più difficili battaglie di categoria: quella dell'informazione.

«È in continuo cambiamento: alle ricerche per combattere e debellare malattie antiche si aggiungono, infatti, continuamente «mali nuovi» provocati dal ritmo di vita stressante delle città crescenti. E' troppo poco che i vigili urbani si pongano come obiettivo di malattie primarie. I medici di Firenze intendono entrare proprio in queste realtà specifiche, dibattere con la popolazione».

Il dottor Adolfo Bonazzoli, cardiologo e gerontologo, ed il dottor Agostino Lucarelli, radiologo, sono impegnati in persona in questa battaglia anche con interventi umoristici: «È stato un gran successo», dice il dottor Agostino Lucarelli, «Vogliamo che parlati di noi non solo come problema sociale» scrive un gruppo di anziani di una casa di riposo «ma anche come dobbiamo curarci, come vivere e come morire».

Una ragazza chiede a «Perché di droga si muore?», una giovane sposa vuole informazioni sulla prevenzione matronale. Siamo consapevoli — conclude Bassi — che la strada aperta deve

no le cause prime. I medici fiorentini stanno portando avanti ora, con i loro mezzi, sostenuti dall'ordine e dai sindacati di categoria, una lotta per insegnare di nuovo a «vivere» come bisogna. E' vero che bisogna fare addirittura vestire — dato che è provato come gli abiti troppo stretti provocino gravi infiammazioni) per prevenire le malattie, ed insieme organizzano corsi di aggiornamento per le classi mediche, tenuti da medici che in ogni azienda si pongono come obiettivo diversi: i medici di Firenze intendono entrare proprio in queste specifiche.

Vogliamo che parlati di noi non solo come problema sociale» scrive un gruppo di anziani di una casa di riposo «ma anche come dobbiamo curarci, come vivere e come morire».

Una ragazza chiede a «Perché di droga si muore?», una giovane sposa vuole informazioni sulla prevenzione matronale. Siamo consapevoli — conclude Bassi — che la strada aperta deve

no le cause prime. I medici fiorentini stanno portando avanti ora, con i loro mezzi, sostenuti dall'ordine e dai sindacati di categoria, una lotta per insegnare di nuovo a «vivere» come bisogna. E' vero che bisogna fare addirittura vestire — dato che è provato come gli abiti troppo stretti provocino gravi infiammazioni) per prevenire le malattie, ed insieme organizzano corsi di aggiornamento per le classi mediche, tenuti da medici che in ogni azienda si pongono come obiettivo diversi: i medici di Firenze intendono entrare proprio in queste specifiche.

Vogliamo che parlati di noi non solo come problema sociale» scrive un gruppo di anziani di una casa di riposo «ma anche come dobbiamo curarci, come vivere e come morire».

Una ragazza chiede a «Perché di droga si muore?», una giovane sposa vuole informazioni sulla prevenzione matronale. Siamo consapevoli — conclude Bassi — che la strada aperta deve

no le cause prime. I medici fiorentini stanno portando avanti ora, con i loro mezzi, sostenuti dall'ordine e dai sindacati di categoria, una lotta per insegnare di nuovo a «vivere» come bisogna. E' vero che bisogna fare addirittura vestire — dato che è provato come gli abiti troppo stretti provocino gravi infiammazioni) per prevenire le malattie, ed insieme organizzano corsi di aggiornamento per le classi mediche, tenuti da medici che in ogni azienda si pongono come obiettivo diversi: i medici di Firenze intendono entrare proprio in queste specifiche.

Vogliamo che parlati di noi non solo come problema sociale» scrive un gruppo di anziani di una casa di riposo «ma anche come dobbiamo curarci, come vivere e come morire».

Una ragazza chiede a «Perché di droga si muore?», una giovane sposa vuole informazioni sulla prevenzione matronale. Siamo consapevoli — conclude Bassi — che la strada aperta deve

no le cause prime. I medici fiorentini stanno portando avanti ora, con i loro mezzi, sostenuti dall'ordine e dai sindacati di categoria, una lotta per insegnare di nuovo a «vivere» come bisogna. E' vero che bisogna fare addirittura vestire — dato che è provato come gli abiti troppo stretti provocino gravi infiammazioni) per prevenire le malattie, ed insieme organizzano corsi di aggiornamento per le classi mediche, tenuti da medici che in ogni azienda si pongono come obiettivo diversi: i medici di Firenze intendono entrare proprio in queste specifiche.

Vogliamo che parlati di noi non solo come problema sociale» scrive un gruppo di anziani di una casa di riposo «ma anche come dobbiamo curarci, come vivere e come morire».

Una ragazza chiede a «Perché di droga si muore?», una giovane sposa vuole informazioni sulla prevenzione matronale. Siamo consapevoli — conclude Bassi — che la strada aperta deve

no le cause prime. I medici fiorentini stanno portando avanti ora, con i loro mezzi, sostenuti dall'ordine e dai sindacati di categoria, una lotta per insegnare di nuovo a «vivere» come bisogna. E' vero che bisogna fare addirittura vestire — dato che è provato come gli abiti troppo stretti provocino gravi infiammazioni) per prevenire le malattie, ed insieme organizzano corsi di aggiornamento per le classi mediche, tenuti da medici che in ogni azienda si pongono come obiettivo diversi: i medici di Firenze intendono entrare proprio in queste specifiche.

Vogliamo che parlati di noi non solo come problema sociale» scrive un gruppo di anziani di una casa di riposo «ma anche come dobbiamo curarci, come vivere e come morire».

Una ragazza chiede a «Perché di droga si muore?», una giovane sposa vuole informazioni sulla prevenzione matronale. Siamo consapevoli — conclude Bassi — che la strada aperta deve

no le cause prime. I medici fiorentini stanno portando avanti ora, con i loro mezzi, sostenuti dall'ordine e dai sindacati di categoria, una lotta per insegnare di nuovo a «vivere» come bisogna. E' vero che bisogna fare addirittura vestire — dato che è provato come gli abiti troppo stretti provocino gravi infiammazioni) per prevenire le malattie, ed insieme organizzano corsi di aggiornamento per le classi mediche, tenuti da medici che in ogni azienda si pongono come obiettivo diversi: i medici di Firenze intendono entrare proprio in queste specifiche.

Vogliamo che parlati di noi non solo come problema sociale» scrive un gruppo di anziani di una casa di riposo «ma anche come dobbiamo curarci, come vivere e come morire».

Una ragazza chiede a «Perché di droga si muore?», una giovane sposa vuole informazioni sulla prevenzione matronale. Siamo consapevoli — conclude Bassi — che la strada aperta deve

no le cause prime. I medici fiorentini stanno portando avanti ora, con i loro mezzi, sostenuti dall'ordine e dai sindacati di categoria, una lotta per insegnare di nuovo a «vivere» come bisogna. E' vero che bisogna fare addirittura vestire — dato che è provato come gli abiti troppo stretti provocino gravi infiammazioni) per prevenire le malattie, ed insieme organizzano corsi di aggiornamento per le classi mediche, tenuti da medici che in ogni azienda si pongono come obiettivo diversi: i medici di Firenze intendono entrare proprio in queste specifiche.

Vogliamo che parlati di noi non solo come problema sociale» scrive un gruppo di anziani di una casa di riposo «ma anche come dobbiamo curarci, come vivere e come morire».

Una ragazza chiede a «Perché di droga si muore?», una giovane spos